

Bollette Sos imprese

LUCA MONTICELLI

Continua la folle corsa del prezzo del gas oltre il muro dei 300 euro al megawattora. Ieri un nuovo record alla Borsa di Amsterdam: dopo il picco a 324 euro, i contratti si sono attestati a 321,4 euro, il massimo storico a fine seduta, registrando una crescita del 10%. Fiammate che interrogano l'Europa e la politica italiana in campagna elettorale. La viceministra all'Economia Laura Castelli annuncia provvedimenti: «Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare gli effetti del prezzo del gas ormai a livelli insostenibili», mentre il governo porta avanti in Europa la battaglia per fissare un price cap. Secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «il governo Draghi può e deve intervenire. Se il tetto al prezzo del gas non viene fatto a livello europeo, deve essere fatto a livello nazionale. E poi bisogna sganciare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, e sospendere i certificati verdi».

Intanto, il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti ha firmato i decreti sul rafforzamento dei contratti di svilup-

po per le imprese: 2 miliardi per 101 progetti, l'80% al Sud. Il Mise annuncia che saranno agevolati gli investimenti che puntano alla riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra, o del 20% del consumo di energia.

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120 mila imprese del terziario e 370 mila posti di lavoro, da qui ai primi sei mesi del 2023. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le fatture di luce e gas, la ristorazione e gli alberghi con aumenti tripli rispetto a luglio 2021, e i trasporti alle prese con i rincari dei carburanti. Risentono di questa situazione anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, il comparto dell'abbigliamento. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, stima che la spesa in energia per il terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio del 2019: «È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese - sottolinea - anche quelle non energivore e gasivore. In caso contrario si rischia di vanificare la ri-

presa economica».

La Cna auspica «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre». L'appello è anche al governo Draghi perché «la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci, come l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale».

Per il settore del vetro il mercato è ancora positivo, con ordini in crescita su tutti i segmenti, tuttavia il caro energia potrebbe incidere sulla competitività internazionale delle imprese. Assovetro sollecita perciò l'esecutivo a intervenire con «una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas, gettando le basi per una nuova politica energetica fondata sulle rinnovabili e sul nucleare».

Le aziende termali, che assistono tre milioni di italiani in convenzione con il servizio sanitario nazionale, sono preoccupate dei tempi della politica: «Nel migliore dei casi il nuovo esecutivo non sarà operativo prima di novembre e questo lasso di tempo non è accettabile. I partiti - spiega Federterme - devono spinge-

Il gas batte un altro record e raggiunge i 324 euro
Confcommercio: a rischio 120 mila aziende del terziario
La viceministra Castelli apre all'ipotesi di un nuovo decreto per frenare i prezzi

re il governo Draghi ad intervenire con provvedimenti immediati, quali il totale sganciamiento del prezzo delle rinnovabili dal gas, l'attivazione dei gassificatori, e destinare un importo rilevante alle imprese con un immediato scostamento di bilancio».

Prospettive cupe anche per le discoteche. Il comparto dell'intrattenimento ha visto proprio quest'estate una vera ripartenza dopo due anni terribili dovuti alla pandemia. «I rincari però - sostiene ConfeSercenti - potrebbero far precipitare la situazione in autunno: le bollette di luce e gas sono più che raddoppiate». Durissimo il commento di Paolo Agnelli - imprenditore leader dell'alluminio e presidente di Confimi, la confederazione dell'industria manifatturiera - che accusa l'immobilità della politica: «Le aziende chiudono o falliscono, e non stiamo facendo nulla per tutelarle dalla morsa dei costi dell'energia. Si pensi a salvare quel sistema Italia di cui ci si riempie la bocca solo in campagna elettorale - attacca Agnelli - senza però intervenire. Non possiamo buttar via anni di sacrifici per colpa di inefficienze di governi miopi e sordi al problema». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE STORIE

L'HOTEL DI MILANO

“Facciamo i salti mortali senza aiuti chiuderemo”

«L'impresione è di essere di fronte a mera speculazione: l'anno scorso la bolletta di luglio era di quasi 11 mila euro, oggi è di 36 mila euro». A dirlo è Luigi Polì, general manager del Poli Hotel di San Vittore Olona, alle porte di Milano. Purtroppo, l'andamento positivo del turismo non basta: «Un rincaro del genere non si può sostenere a lungo. Stiamo facendo i salti mortali per lavorare più di prima e recuperare ma senza un aiuto mirato le strutture alberghiere dovranno ridimensionarsi oppure chiuderanno». Non bastano gli sforzi per risparmiare: «Le stiamo provando tutte: grazie alla domotica, tramite la console degli impianti, possiamo spegnere e accendere l'aria condizionata e le luci, riducendo al minimo gli sprechi. Dobbiamo però rispettare degli standard di comfort». E i rincari non possono essere riversati sugli ospiti: «Può esserci un aumento del 5% ma non del 30-40% altrimenti non tornano più». **S. BUS.** —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO DI ROMA

“Il peggio deve arrivare almeno ci riducano l'Iva”

Il costo delle materie prime e le tasse sono i fattori che pesano di più nel bilancio di una attività come quella di Paolo Chermaz, che è il titolare di George's, un piccolo negozio di abbigliamento da uomo nel centro di Roma, vicino al Pantheon.

«L'inverno passato siamo riusciti ad assorbire i rincari, ma nei prossimi mesi l'aumento dei prezzi delle materie prime si scaricherà inequivocabilmente sui clienti. Noi abbiamo già acquistato dai fornitori la collezione primavera-estate del 2023, con costi che sono cresciuti del 15-20%».

Chermaz sottolinea poi come l'Iva al 22% garantisca allo Stato un guadagno fuori mercato: «È un margine che nessun altro soggetto della filiera riesce a raggiungere». Secondo il titolare di questo negozio di abbigliamento, i danni innescati dall'inflazione si sentiranno in futuro: «Il peggio non lo abbiamo ancora visto, sarà un'onda lunga». **L. MON.** —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISTORANTE DI TORINO

“Teniamo fermi i prezzi ma i guadagni sono azzerati”

«Abbiamo deciso tenere duro fino a fine anno per vedere se ci saranno miglioramenti. Poi con il 2023 saremo costretti ad aumentare i prezzi dei piatti perché il nostro guadagno ormai è praticamente azzerato». Maurizio Zito è il titolare di un ristorante torinese (Al Gufo Bianco) e da poco ha aperto anche un secondo locale. È stato tra i primi ad aderire alla protesta di Confcommercio e in vetrina ha esposto la bolletta dell'elettricità di luglio: oltre 4.776 euro mentre lo stesso mese, un anno fa, pagava poco più di 1.937 euro. «L'aumento dei costi energetici balza subito all'occhio ma a fine mese pesa l'incremento di tutte le materie prime, dalla farina all'olio, che continuano a salire», aggiunge. Dai clienti arriva comprensione «ma poi chi è davvero disposto a pagare il doppio per mangiare al ristorante?». E mentre la politica locale «sta provando a fare qualcosa», ad esempio con le agevolazioni sui dehors, «il governo è fermo e dobbiamo aspettare le elezioni». **CLA. LUI.** —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione Ascom Confcommercio ha preso l'iniziativa di mostrare all'ingresso dei negozi l'entità delle bollette prima della crisi e oggi

REPORTERS/DANIELE SOLAVAGGIONE



CARLO BONOMI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA



Imporre un tetto al prezzo del metano a livello Ue o italiano e sospendere i certificati verdi



LAURA CASTELLI
VICEMINISTRA
DELL'ECONOMIA



Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare i costi dell'energia ormai insostenibili